

I lavoratori sollecitano misure per impedire l'evacuazione della frazione di Siracusa

Con un piano antinquinamento Priolo può continuare a vivere

Nella zona abitano 12.000 persone e le industrie del luogo danno lavoro a oltre 17.000 operai e impiegati — 40 miliardi stanziati due anni fa e mai utilizzati nella lotta ai veleni industriali — I monopoli vorrebbero il terreno libero per un'espansione incontrollata degli impianti

In una miniera di fluorite vicino Bolzano

Esplodono le mine: uccisi due operai

I lavoratori, alla fine del turno, dovevano far brillare le cariche — Forse non hanno fatto in tempo a trovare un riparo

BOLZANO, 10. Due minatori hanno perso la vita in una miniera di fluorite sita nelle vicinanze di Nova Ponente, in circostanze non ancora chiarite. Si tratta di Luigi Pechler di 30 anni e Hans Ebner di 26 anni, entrambi coniugati con due figli, e residenti il primo a Nova Ponente e il secondo ad Altdorf. Sono rimasti uccisi dallo spostamento d'aria provocato dalla esplosione di una serie di mine fatte brillare verso le 13 e 30 nell'ambito del normale lavoro di miniera. Inespugnabilmente, entrambi non si sono messi al riparo in tempo prima dello scoppio dei carichi, venendo così investiti dagli effetti degli scoppi. La tragedia si è verificata in una galleria della miniera di fluorite della società Fluormine che si trova nella località di montagna di Vallarsa, a circa 4 chilometri di distanza dal paese di Nova Fontana. La disgrazia è avvenuta a conclusione di un turno di lavoro. Le due vittime avrebbero dovuto terminare il loro turno con il brillamento delle mine, i corpi senza vita dei due minatori sono stati rinvenuti dai compagni di lavoro a circa un chilometro dalla imboccatura della galleria. Sulle cause della tragedia sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri che inoltreranno quanto prima un rapporto alla magistratura.

I primi risultati d'un lungo lavoro

Viene alla luce una necropoli da scavi a Pompei



Il calco in gesso di uno dei corpi ritrovati nella necropoli

NAPOLI, 10. Importanti risultati sono stati conseguiti in questi giorni nel corso dei lavori di scavo archeologico nella zona Napoli-Pompei condotti in collaborazione con il Genio civile e finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno. Particolare importanza si attribuisce al ritrovamento, a Pompei, di una intera necropoli. In essa fra l'altro sono stati trovati i resti di tre abitanti della zona sorpresi dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Uno di questi sarebbe il famoso Obleto Firmo che ricopriva probabilmente cariche pubbliche... Gli altri resti appartengono a un giovane e a una ragazza sepolta secondo la tradizione, insieme ai suoi oggetti più cari tra i quali, in ottimo stato, una statuetta in bronzo e alcuni monili in argento. Dei resti sono stati effettuati dei calchi in gesso secondo il metodo dell'archeologo Giuseppe Fiorelli (1823-1896) che diresse a suo tempo gli scavi di Pompei e dell'antica città dedicò anni di studio.

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 10

Priolo non deve essere evacuata. Questo è il primo unitario risposta delle forze politiche sindacali al « caso » creato in questi giorni. La frazione di Siracusa, che abita oltre dodicimila persone, al contrario, deve essere risanata, il comune deve portare acqua che è già razionata, deve creare una vera rete di fognature, infrastrutture sociali e un ambulatorio medico capace di prestare un'assistenza continua alla popolazione. Contemporaneamente alle industrie della zona — che occupano oltre il 10 per cento della superficie — deve essere imposto un efficace sistema anti inquinamento. Tra questi complessi spicca quello della Montedison, con 650 dipendenti che deve, afferma il compagno Franco Franchina, segretario generale della Camera confederale del Lavoro di Siracusa, impegnarsi a spendere i 40 miliardi stanziati due anni fa, nel '74, per combattere l'inquinamento.

Sono queste direttive che muovono le forze politiche siracusane. L'avvocato Salvatore Moncada, presidente della provincia, un democristiano della corrente che in Sicilia si ricollega alle posizioni dello on. Gullotti, sottolinea, da parte sua, come l'ente locale pure in mezzo ai limiti imposti dalla mancanza di mezzi finanziari, da tempo ha avviato una serie di rilevamenti nella zona « incrinata ». A questo proposito va ricordata l'iniziativa del gruppo comunista alla Provincia per la convocazione di un consiglio provinciale straordinario aperto alle forze sociali e politiche per una presa di posizione sull'inquinamento a Priolo, Consiglio provinciale che, stando quanto si apprende, sarebbe convocato per lunedì 23 agosto.

I partiti dell'arco costituzionale, da parte loro intenderebbero nei prossimi giorni convocare una conferenza stampa. Anche la magistratura, per la parte di sua competenza, si sta muovendo. Il Procuratore generale dottor Salvatore Astuto, ha « passato » l'intera vicenda al giudice di prima istanza Ubaldo Fava, che ha già convocato i pretori della provincia, in particolare quelli di Augusta e Siracusa, per ricevere informazioni sul inquinamento in modo da avviare una inchiesta formale. Non è escluso, d'altra parte, che il giudice di prima istanza, in collaborazione con il procuratore Ubaldo Fava, che ha già convocato i pretori della provincia, in particolare quelli di Augusta e Siracusa, per ricevere informazioni sul inquinamento in modo da avviare una inchiesta formale.

Non è escluso, d'altra parte, che il giudice di prima istanza, in collaborazione con il procuratore Ubaldo Fava, che ha già convocato i pretori della provincia, in particolare quelli di Augusta e Siracusa, per ricevere informazioni sul inquinamento in modo da avviare una inchiesta formale.

Ma le sorprese non finiscono qui. A Napoli, nel corso dei lavori di restauro nella chiesa di S. Lorenzo, sono venuti alla luce, dietro l'abside della basilica — un grande pavimento decorato a mosaico, alcune colonne e intonaci a motivi geometrici. Pare che tali ultimi ritrovamenti, anch'essi in perfetto stato di conservazione, possano metter fine alla polemica che da tempo divide gli archeologi sull'ubicazione dell'antica foro della Napoli greco-romana. Nel frattempo gli scavi continuano e gli esperti non escludono la possibilità di giungere, nei prossimi giorni, a nuovi ritrovamenti.

cata difesa dell'habitat naturale del Siracusan. L'aver affidato al professor Marcello Carapezza dell'Università di Palermo, il compito di una perizia sui possibili effetti dell'inquinamento di uno stabilimento della Montedison per la produzione dell'anilina rappresenta un passo importante e sottolinea il ruolo che anche a Siracusa va avanti.

C'è consapevolezza in tutti che su questo caso sull'inquinamento, si debba tener conto della gravità della situazione, ma che non si può assolutamente parlare di una nuova « nube tossica » tipo quella di Seveso. Gli allarmismi, ha detto il compagno Franchina, della Camera confederale del Lavoro, non giovano affatto per risolvere la situazione. Le forze politiche e sindacali, in primo luogo il nostro partito, da anni hanno rivendicato per

Priolo la necessità di ricostruire un tessuto sociale ed economico che tenga conto delle necessità della popolazione. In questa direzione va anche il sì alla richiesta di autonomia amministrativa fatta propria dalla popolazione di quella località. Un « sì » deve però essere inserito in una linea non qualunquista e che tenga conto che dinanzi ai grossi monopoli industriali devono esserci le forze politiche, unico schieramento in grado di fronteggiare con successo le richieste del complesso industriale. Un documento, del 10 luglio scorso, sottoscritto da DC, PCI, PSI, e PRI, ribadisce proprio questo, la necessità cioè che « l'azione per risolvere i problemi della località debba essere avviata con uno « spirito unitario » ».

Giuseppe Muslin

leri sera in pieno centro

Due assassinati da killer della «mala» a Palermo

Si tratta di due giovani noti alla polizia per alcuni precedenti penali per furti, rapine e detenzione abusiva di armi



PALERMO — Vincenzo Schifano e Nicolò Malfattore (a destra), i due giovani uccisi

PALERMO, 10. Esecuzione mafiosa di due giovani ladri questa sera alle 18.30 a Palermo, a piazza Scaffa nel quartiere del Ponte dell'Ammiraglio. Una 128, che poi sarebbe risultata rubata, è stata trovata con a bordo tre persone e si è fatta improvvisamente incontro a due giovani, il ventiduenne Vincenzo Schifano e il ventitreenne Nicolò Malfattore, che stavano passeggiando davanti al ponte. Sotto gli occhi di una folta folla di curiosi, i due killer hanno esplosi all'indirizzo dei due una ventina di colpi di calibro 38 e di fucile carabiniere.

I due giovani, colpiti a morte (Schifano alla bocca e alla gola, Malfattore al petto) sono piombati a terra in una pozza di sangue. Attorno ai due corpi, mentre l'auto del killer si dileguava a tutto gas per una strada laterale, si è assediata una grande folla di persone. I due che abitavano nello stesso quartiere, erano noti alla polizia per avere alcuni precedenti penali per furti, rapine, detenzione abusiva di armi (Schifano anche per omicidio colposo; Malfattore era sorvegliato speciale). In serata gli investigatori hanno individuato nei locali della caserma Carini dei carabinieri, numerose persone appartenenti agli « ambienti » della SHAM. Progettista si pensa ad un regolamento di conti tra bande di rapinatori rivali. Ma viene pretesa anche la considerazione che il duplice omicidio (si tratta della 42. e 43. vittima dall'inizio dell'anno nel palermitano) si inquadra in una serie di omicidi di sangue succeduti al rapimento della signora Grazia Mandala, la moglie di un boss monrealese.

Nuvole e nebbia su Marte avvistate dal Viking-2

Nuvole e nebbia su Marte avvistate dal Viking-2

PASADENA (California) 10. Mentre il Viking-1, ancora non ha risolto i dubbi sulla esistenza o meno di forme di vita su Marte, nubi sorprendentemente grandi sopra i vulcani marziani e nebbia all'interno delle vallate sono state avvistate dal Viking-2 che sta orbitando attorno al « pianeta rosso », per inviare un altro modulo di atterraggio, che dovrà posarsi sul suolo di Marte, allo scopo di condurre ricerche analoghe a quelle attualmente condotte dal laboratorio automatico del Viking-1. Diversamente da quanto avviene sulla Terra, su Marte le nubi sono più esigue, e vengono osservate di rado; soprattutto d'estate e in primavera. Continuano intanto gli esperimenti biologici nel laboratorio automatico di bordo del Viking-1, ma nulla di nuovo è sopraggiunto.

Regolare il volo della stazione spaziale sovietica

Regolare il volo della stazione spaziale sovietica

MOSCA, 10. Continua il suo volo attorno alla luna la stazione automatica « Luna 23 » lanciata dall'Unione Sovietica alle 17 e 04 di ieri (ora italiana). A 24 ore dall'inizio del volo, non si hanno nuovi particolari sulla missione affidata alla stazione automatica. La « Tass » ha precisato che la nave cosmica, lanciata verso la luna da un'orbita terrestre, ha lo scopo di continuare lo studio del nostro satellite e dello spazio che lo circonda. « Tutto — informa la « Tass » — sta procedendo bene ». La precedente « Luna 23 » tenne un atterraggio sulla luna il 6 novembre 1974, ma i suoi strumenti furono messi fuori uso dall'eccessiva violenza dell'impatto. Invece, « Luna 22 », lanciata il 29 maggio 1974, non aveva mai tentato l'atterraggio, limitandosi a porsi in orbita lunare.

Il 22% della flotta internazionale batte bandiera ombra

I nuovi pirati del mare

Ogni settimana naufragano in media due « carrette » — Navi protagoniste della metà degli incidenti — Per imbarcarsi basta il passaporto — Gli armatori fuorilegge a volte addirittura programmano la morte degli equipaggi per riscuotere le assicurazioni

La « flotta ombra » copre il 22 per cento del naviglio mercantile mondiale, ma le navi che battono bandiera di comodo risultano protagoniste di quasi la metà degli incidenti che si verificano in mare. Questo tragico primato è stato denunciato anche dal « The Financial Times ». Un altro giornale inglese è giunto a calcolare che, dal 1970 al 1975, siano naufragate, in media, due navi ombra alla settimana.

Col linguaggio che lo contraddistingue « The Financial Times » notava recentemente che « la flotta ombra è un bandiere di convenienza « hanno una inadeguata o non esistente infrastruttura di elittori e responsabili controllati sia riguardanti le attività delle loro flotte ». E ancora: « E' proprio la mancanza di controlli che si può imputare come causa prima di alcuni primati negativi di certe flotte » e più oltre: « Nuove soprattutto l'assenza di elittori e responsabili controllati sia riguardanti le attività delle loro flotte ». Molto più esplicito il linguaggio del deputato Eric Ogden che, alla camera dei Comuni, definì il fenomeno delle bandiere ombra « Un racket internazionale che ha intralciato nella vita marina-

ra una cosa molto somigliante alla pirateria ». La questione del personale imbarcato sulla flotta ombra risulta, tuttavia, fondamentale se si considera che la incompetenza di equipaggi raggruppati va ad aggiungersi al pericolo rappresentato dalle vecchie carrette, ridotte a dei colabrodi come la « Seagull », per esempio. A proposito, appunto, della « Seagull » è noto che una delle accuse mosse al tre imputati del tragico naufragio costato trenta vite umane, si riferisce alla mancata qualificazione professionale degli ufficiali di bordo. Il primo ufficiale era un ragazzo di Prioli. Si era imbarcato per la prima volta dopo aver conseguito un diploma da perito elettrotecnico. Il comandante Francesco Lo Monaco spiega: « Gli armatori dicono di avere affidato la navigazione soltanto al comandante. Lo pagano abbastanza bene e lo invitano a non storcere il naso sull'equipaggio. Per imbarcarsi su una nave ombra basta il passaporto, mentre tutte le marinerie dei paesi che si rispettano — continua Lo Monaco — selezionano personale qualificato fornito di libretti di navigazione sui quali è documentata la qualifica e la carriera. Sulla « Seagull » — sottolinea il comandante Lo Monaco — soltanto il coman-



BURRASCHE SUI LITORALI LIGURE E ROMAGNOLO

Un nubifrago, con raffiche di vento che hanno raggiunto i cento chilometri orari, si è abbattuto la scorsa notte su Genova e sulla riviera ligure. Molti alberi sono stati sradicati, scantinati e piani bassi sono rimasti allagati, e crollato qualche cornicione. Secondo i primi calcoli, i danni ammontano ad alcune centinaia di milioni. Il temporale si è rovesciato prima nella zona di ponente della città, poi si è via via spostato verso il golfo del Tigullio e la riviera di Levante. A Genova, i danni maggiori si sono avuti nel quartiere di Rivarolo. In tutta la città, l'energia elettrica è mancata per

oltre cinque minuti; nella zona della Foce, in piazzale Kennedy, sono crollati due capannoni di una park (sic) foto Laungo la riviera Levante, i centri più colpiti sono Rapallo e Chiavari. A Rapallo i viali del fuoco hanno ricevuto decine di chiamate. A Chiavari, in numerosi punti del centro l'acqua ha raggiunto il livello di 40 centimetri. Un cinema è stato allagato durante la notte e protetto dal fango. Malttempo anche in Emilia-Romagna: piogge torrenziali sono cadute da Modena fino a Mantova. Temporali si sono avuti la notte scorsa in varie località della regione.

Accusati di aver sparato contro l'abitazione del PM perugino Ariotti

PER L'ATTENTATO A UN GIUDICE ARRESTATI SETTE NEOFASCISTI

Sono tutti di Perugia - L'ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore di Firenze che indaga anche sul delitto Occorsio - Perquisizioni in molte abitazioni - Un testimone ha permesso di giungere agli squadristi

Dalla nostra redazione FIRENZE, 10. Sette neofascisti perugini, aderenti al disiecto gruppo eversivo di « Ordine Nuovo » sono stati arrestati la notte scorsa in un'operazione del sostituto procuratore fiorentino Pierluigi Vigna. I sette sarebbero gli autori dell'attentato al giudice romano Castellani, 26 anni e Paolo Costantini, 26 anni. Tutti risiedono a Perugia o in frazione Ponte San Giovanni. I primi cinque, che figuravano come imputati in un processo contro gli appartenenti alla cellula perugina del gruppo eversivo « Ordine Nuovo », erano Giuseppe Pisciotti, 20 anni, Graziano Giubbini, 27 anni, Ermanno Battaglini, 22 anni, Luciano Bertazzoni, 26 anni, Silvano Ragni, 24 anni, Patrizio Castellani, 26 anni e Paolo Costantini, 26 anni. Tutti risiedono a Perugia o in frazione Ponte San Giovanni. I primi cinque, che figuravano come imputati in un processo contro gli appartenenti alla cellula perugina del gruppo eversivo « Ordine Nuovo », erano Giuseppe Pisciotti, 20 anni, Graziano Giubbini, 27 anni, Ermanno Battaglini, 22 anni, Luciano Bertazzoni, 26 anni, Silvano Ragni, 24 anni, Patrizio Castellani, 26 anni e Paolo Costantini, 26 anni. Tutti risiedono a Perugia o in frazione Ponte San Giovanni. I primi cinque, che figuravano come imputati in un processo contro gli appartenenti alla cellula perugina del gruppo eversivo « Ordine Nuovo », erano Giuseppe Pisciotti, 20 anni, Graziano Giubbini, 27 anni, Ermanno Battaglini, 22 anni, Luciano Bertazzoni, 26 anni, Silvano Ragni, 24 anni, Patrizio Castellani, 26 anni e Paolo Costantini, 26 anni. Tutti risiedono a Perugia o in frazione Ponte San Giovanni.

Roberto Scarfone

Dopo l'incendio alla Cdl

Forte manifestazione antifascista a Vibo

Nostro servizio

VIBO VALENTIA, 10. Una combattiva manifestazione si è svolta nella cittadina di Vibo Valentia al centro del disoccupati, che sabato notte ha distrutto la locale Camera del Lavoro. C'erano in piazza Municipio i rappresentanti delle leghe bracciantili di tutto il Viboese, i consigli di fabbrica e gli operai del Nuovo Vibo, della SHAM, Progettisti e del Cementificio; accanto alla classe operaia le nuove realtà fiorite in Calabria negli ultimi anni: le leghe dei disoccupati, gli studenti e tantissimi operai e dirigenti sindacali del nord che erano qui in villeggiatura. Dopo Nando Morra della CGIL ha preso la parola il compagno Ferruccio Schiavello, segretario del comitato cittadino del PCI, il quale dopo avere esortato l'infame gesto compiuto dai fascisti, ha detto che « la crisi che ha investito il Nord e i gruppi estremi della destra in tutto il Paese si è registrata anche qui a Vibo Valentia, dove si sono susseguite negli anni precedenti le aggressioni squadristiche e i pestaggi davanti alle scuole, proprio dalla sconfitta politica nasce quest'ultima rabbiosa e vile reazione contro il sindacato che qui nel Viboese ha come avverso agrari, speculazione edilizia, mafia ». In una situazione difficile dove la rendita parasitaria si intreccia alla nuova ricchezza nata dalla speculazione e dall'uso spregiudicato del denaro pubblico, il sindacato è diventato un punto di riferimento di massa: solo la CGIL è passata nel viboese dai 6000 iscritti del '74 agli 11.000 attuali. Allo scoppio di protesta, che si è svolta venerdì notte dalle 9 alle 11 hanno aderito anche le commesse dell'UPIM e parecchi commercianti. Intanto continuano ad arrivare dalla Calabria e da ogni parte d'Italia messaggi di solidarietà e somme raccolte tra i lavoratori per la ricostruzione della sede distrutta che dovrà risorgere — dicono i compagni di Vibo — al più presto e più grande di prima.

Giuliano Nario, il presunto brigatista arrestato nel suo rifugio in un paesino della Valle d'Aosta, perché ritenuto responsabile dell'assassinio del deputato democristiano Costantino, è stato trasferito ieri mattina a Marassi, dalle carceri di Milano, dove si trovava insieme con l'amica Rossella Simone e a Roberto Orlando, anch'essi coinvolti in qualche modo nella strage di Salita Santa Brigida. Sono stati posti a disposizione del magistrato dottor Sotgiu che indaga sul rapimento di Vincenzo Casabona, dirigente del reparto personale dell'« Ansaldo », che l'autunno scorso venne tenuto prigioniero per cinque ore e rilasciato. Gli inquirenti ritengono che il Nario sia uno degli autori di quel sequestro, ma il giovane, già ripetutamente interrogato in proposito, ha sempre negato. Il terzo avrebbe dovuto essere trasferito nella nostra città già da qualche giorno, ma la data era stata mantenuta segreta per ragioni di sicurezza ed il viaggio è stato deciso improvvisamente. Sotto una nitida scorta di auto della polizia, sorvegliate costantemente dall'alto da un elicottero, i tre prigionieri brigatisti sono arrivati a Genova, dove la scorta si è arricchita di altre auto dei carabinieri. L'autocolonna ha fatto l'ingresso nel carcere di Marassi alle 8.30 di ieri mattina e subito Nario e gli altri sono stati rinchiusi in celle di isolamento separate, sotto stretto controllo.

Piero Benassai

Nario trasferito nel carcere genovese di Marassi

Nario trasferito nel carcere genovese di Marassi

GENOVA, 10. Giuliano Nario, il presunto brigatista arrestato nel suo rifugio in un paesino della Valle d'Aosta, perché ritenuto responsabile dell'assassinio del deputato democristiano Costantino, è stato trasferito ieri mattina a Marassi, dalle carceri di Milano, dove si trovava insieme con l'amica Rossella Simone e a Roberto Orlando, anch'essi coinvolti in qualche modo nella strage di Salita Santa Brigida. Sono stati posti a disposizione del magistrato dottor Sotgiu che indaga sul rapimento di Vincenzo Casabona, dirigente del reparto personale dell'« Ansaldo », che l'autunno scorso venne tenuto prigioniero per cinque ore e rilasciato. Gli inquirenti ritengono che il Nario sia uno degli autori di quel sequestro, ma il giovane, già ripetutamente interrogato in proposito, ha sempre negato. Il terzo avrebbe dovuto essere trasferito nella nostra città già da qualche giorno, ma la data era stata mantenuta segreta per ragioni di sicurezza ed il viaggio è stato deciso improvvisamente. Sotto una nitida scorta di auto della polizia, sorvegliate costantemente dall'alto da un elicottero, i tre prigionieri brigatisti sono arrivati a Genova, dove la scorta si è arricchita di altre auto dei carabinieri. L'autocolonna ha fatto l'ingresso nel carcere di Marassi alle 8.30 di ieri mattina e subito Nario e gli altri sono stati rinchiusi in celle di isolamento separate, sotto stretto controllo.